

CremonaFiere/1. Ieri incontri sui temi più 'caldi' Cooperazione agricola, una risposta alla sfida della politica energetica

di **Andrea Gandolfi**

Può venire da una cooperazione 'energetica', in campo sul fronte della produzione di energie alternative con la forza che deriva da radicamento territoriale e vitalità consolidate, una risposta possibile al crescente fabbisogno del Paese.

Lo ha detto ieri **Paolo Bruni**, presidente nazionale di Fedagri-Concooperative, intervenendo al convegno organizzato proprio su questi temi presso la sala Energia di CremonaFiere. L'obiettivo europeo del '3x20' (meno 20% di emissioni in atmosfera, + 20% di consumo di energie rinnovabili e di efficienza energetica entro il 2020) costituisce un traguardo impegnativo, per taluni osservatori perfino irrealistico, ma è di fatto una sfida da raccogliere. «La cooperazione guarda con grande attenzione al tema delle agroenergie», aveva

ricordato in apertura il presidente di CremonaFiere e Concooperative, **Antonio Piva**. «Non è un caso che sul nostro territorio ci siano già alcune cooperative impegnate su questo versante. Del resto, l'aggregazione dei produttori si presenta come una strada ottimale e per certi versi obbligata davanti alla rilevanza dei costi».

«In Italia le agroenergie hanno purtroppo visto tante parole e ben pochi fatti», ha sostenuto **Bruni**. «Lontano in Europa, il traguardo del '3 x 20' è lontanissimo da noi; ma le dinamiche del mercato e del progressivo esaurimento delle scorte 'tradizionali' rendono inevitabile un cambio di rotta non privo di implicazioni sociali. Per loro natura le energie di origine fossile sono concentrate in poche mani, sottoposte a forti oligarchie, e sottintendono un modello di sviluppo che accresce i consumi e le disuguaglianze. Mentre le energie alternative sono più 'democratiche', decentra-

te e base di uno sviluppo più equilibrato. Per noi la strada da percorrere è quella che si impegna a coniugare il risparmio e l'efficienza energetica con l'equa redistribuzione delle risorse. Un obiettivo che trova nella cooperazione agricola - grazie alla sua rete distribuita, pensata per condividere e diffondere il benessere nella comunità - lo strumento ideale nella 'promozione' dell'energia alternativa. Magari puntando

più sulle materie ed i sistemi che non chiamano in causa le materie prime agricole destinate agli usi alimentari; come i reflui, il recupero degli scarti ed il riciclo».

Il tema è poi stato sviluppato da **Davide Tabarelli** (presidente di **Nomisma** Energia) e **Gerardo Montanino**, direttore operativo gestore servizi elettrici. E mentre il secondo ha descritto la 'rete' di sostegno ed incentivi allo sviluppo prevista per le filiere energetiche rinnovabili («In Italia gli incentivi su questo versan-

te sono i più elevati al mondo, ma l'efficienza è tra le peggiori»), **Tabarelli** non ha nascosto il suo 'pesimismo della ragione' su un traguardo europeo «del tutto irrealistico date le condizioni di partenza. Il mercato ha perso questa battaglia, l'apporto garantito dalle energie rinnovabili sarà in ogni caso quantitativamente modesto, anche se certamente possono costituire un'occasione - una grande occasione - per l'agricoltura. Ma ci sono grossi ostacoli da superare: su tutti, i forti ritardi autorizzativi, le opposizioni locali, i problemi di connessione alle reti e l'incertezza sui tempi di ritorno degli investimenti».

L'alleanza tra agricoltura ed energia può avere un ruolo e un futuro; a patto che la produzione esca dalla logica monopolistica dei grandi blocchi per diffondersi progressivamente sul territorio. «Il futuro - ha aggiunto **Montanino** - è nella generazione distribuita, negli impianti di piccolo taglio; per i quali è però necessario adeguare le reti».



La platea ieri pomeriggio in sala Energia

Bruni (Fedagri): «La nostra 'rete' può giocare un ruolo importante»; Tabarelli (Nomisma): «In Italia molti incentivi e poca efficienza»

